

Episodio di LEONESSA 31.03-07.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Leonessa e frazioni Albaneto, Cumulata, Ponte Riovalle, Vallunga, Villa Carmine, Villa Pulcini	Leonessa	Rieti	Lazio

Data iniziale: 31/03/1944

Data finale: 07/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
46	45			41	4		1				1		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
30	10					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1	1			4

Elenco delle vittime decedute

1. *Angelucci Angelo* di Giuseppe, nato a Leonessa il 10/05/1924 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
2. *Angelucci G. Battista* di Giuseppe, nato a Leonessa il 23/01/1887 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
3. *Angelucci Lucantonio* di Sante, nato a Leonessa il 22/12/1910 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
4. *Antonelli Angelo* fu Antonio, nato a Leonessa il 24/07/1899 e ivi residente, coniugato e padre di due partigiani, operaio.
5. *Antonelli Ernesto* fu Romeo, nato a Leonessa il 09/11/1900 e ivi residente, calzolaio.
6. *Antonucci Roberto* di Enrico, nato a Roma il 15/08/1923 e residente a Leonessa per sfollamento, partigiano.

7. *Aquilini Giuseppe* fu Francesco, nato a Posta il 12/03/1904, residente a Villa Carmine di Leonessa, partigiano.
8. *Boccanera Luigi* di Sante, nato a Montereale (L'Aquila) il 06/09/1924 e residente a Leonessa, studente, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 27 settembre 1943 al 7 aprile 1944, «caduto a Leonessa».
9. *Bonanni Orietto* di Giovanni, nato a Terni il 16/07/1924 e ivi residente in frazione Piediluco, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal [?] al 2 aprile 1944; «caduto a Leonessa – vicecomandante di squadra», gli è stato conferito il grado di tenente.
10. *Calandrini Alessandro* fu Carlo, nato a Leonessa il 05/02/1924 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino, (fratello di Remo).
11. *Calandrini Carlo* fu Domenico, nato a Leonessa il 29/06/1891 e ivi residente in frazione Cumulata, ex combattente pluridecorato nella Grande guerra, contadino.
12. *Calandrini Remo* fu Carlo, nato a Leonessa il 06/02/1926 e ivi residente in frazione Cumulata (fratello di Alessandro).
13. *Caretta Domenico* fu Antonio, nato a Leonessa il 21/04/1907 e ivi residente.
14. *Carocci Luigi* di Giuseppe, nato a Leonessa il 25/10/1919 e ivi residente, operaio, civile; riconosciuto patriota nella brigata "Gramsci"; sua madre muore di crepacuore cinque giorni dopo.
15. *Cesaretti Attilio* fu Carmine, nato a Leonessa il 05/01/1916 e ivi residente in frazione Cumulata, coniugato con Renzi Anna, già combattente mutilato nella Campagna di Grecia, impiegato comunale, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 1 marzo al 6 aprile 1944, «fucilato a Leonessa».
16. *Chiaretti don Concezio*, fu Agostino e di Carocci Maria, nato in Canada il 07/07/1917 da genitori leonessani emigrati, residente a Leonessa dove regge una delle parrocchie, cognato di Italo Rauco (cfr. sopra, marito di sua sorella Giuseppina), antifascista; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 28 gennaio al 7 aprile 1944, «militare» [il senso di questa specificazione risiede nel fatto che è stato cappellano fra gli Alpini della "Julia" negli anni precedenti, sia nel Goriziano che in Costa Azzurra].
17. *Coderoni Dante* di Francesco, nato a Leonessa il 01/08/1924 e ivi residente, sellaio.
18. *Crescenzi Silvestro* fu Antonio, nato a Leonessa il 01/01/1905 e ivi residente, esercente.
19. *De Santis Anselmo* fu Cesare, nato a Roma il 30/08/1892 e residente a Leonessa per sfollamento, coniugato e padre di (almeno) due figlie, elettricista, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 1 gennaio al 7 aprile 1944, «fucilato a Leonessa».
20. *Di Paoli Gustavo* di Pietro, nato a Leonessa il 04/04/1918 e ivi residente, macellaio e presidente del locale circolo di Azione cattolica, civile.
21. *Faggetti Mic[gi]ozzi Domenico* di Augusto, nato a Terni il 24(25)/09/1920 e ivi residente in frazione Marmore, già militare in servizio fino all'8 settembre 1943, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 25 ottobre 1943 al 12 aprile 1944, «caduto a Leonessa – vicecomandante di squadra», gli è stato conferito il grado di maresciallo.
22. *Favola Duilio* fu Pasquale, nato a Roma 29/12/1924 e residente a Leonessa per sfollamento, fratello di Pietro, autista, partigiano; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 1 marzo al 7 aprile 1944, «fucilato a Leonessa».
23. *Favola Marcello* di Angelo, nato a Roma il 26/10/1924 e residente a Leonessa per sfollamento, studente, partigiano.
24. *Favola Pietro* fu Pasquale, nato a Roma il 10/01/1924 e residente a Leonessa per sfollamento, fratello di Duilio, studente, partigiano; a differenza del fratello Duilio non risulta avere ottenuto il riconoscimento.

25. *Ferretti Giuseppe* fu Luigi, nato a Leonessa il 30/03/1876 e ivi residente in frazione Cumulata, coniugato e padre di cinque figli, contadino, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 1 gennaio al 5 aprile 1944, «fucilato a Cumulata di Leonessa».
26. *Ferretti Luigi* fu Tommaso, nato a Leonessa il 21/12/1901 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
27. *Ferretti Vincenzo* fu Lucantonio, nato a Leonessa il 09/07/1870 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
28. *Giambotti Settimio* di Carmine, nato a Campotosto (L'Aquila) il 25/02/1925, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 1 al 2 aprile 1944, «fucilato a Villa Carmine».
29. *Laureti Augusto* fu Raffaele, nato a Leonessa il 28/08/1904 e ivi residente, elettricista, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal [?] marzo al 3 aprile 1944, «caduto in combattimento».
30. *Nicoli Mario* di Raffaele, nato a Leonessa 01/01/1921 e ivi residente, commerciante.
31. *Palla Ivano* fu Emilio, nato a Leonessa il 12/05/1903 e ivi residente, calzolaio (altrove risulta impiegato comunale).
32. *Pascolini Silio* fu Giovanni, nato a Leonessa il 30/09/1917 e ivi residente, laureando in Medicina.
33. *Pasquali Cecilia* fu Pietro, nata a Leonessa il 30/03/1868 e ivi residente in frazione Cumulata, contadina.
34. *Pennacchi Domenico* fu Domenico, nato a Leonessa il 02/10/1918 e ivi residente, coniugato e con un figlio di nemmeno un mese, bracciante, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 27 dicembre 1943 al 2 aprile 1944, «fucilato a Leonessa».
35. *Pitti Vailante* di Angelo, nato a Leonessa il 25/06/1922 e ivi residente, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 27 dicembre 1943 al 2 aprile 1944, «caduto in combattimento a Leonessa – vicecomandante di battaglione», gli è stato conferito il grado di tenente
36. *Rauco Alfonso* fu Gioacchino, nato a Leonessa il 09/03/1911 e ivi residente, contadino.
37. *Rauco Antonio* fu Felice, nato a Leonessa l'11/12/1924 e ivi residente, commerciante.
38. *Rauco Felice* fu Antonio, nato a Leonessa il 26/06/1894 e ivi residente, coniugato, padre di Antonio, commerciante.
39. *Rauco Giovanni* fu Riccardo, nato a Leonessa il 22/09/1918 e ivi residente, fratello di Renato, calzolaio, civile; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 27 dicembre 1943 al 2 aprile 1944, «militare».
40. *Rauco Italo* fu Domenicantonio, nato a Leonessa il 22 (23)/03/1908 e ivi residente, coniugato con Chiaretti Giuseppina (cfr. sotto, sorella di don Concezio), calzolaio.
41. *Rauco Renato* fu Riccardo, fratello di Giovanni, nato a Leonessa il 21/11/1919 e ivi residente, calzolaio.
42. *Serafini Gregorio* fu Paolo, nato a Leonessa il 18/06/1873 e ivi residente in frazione Cumulata, contadino.
43. *Tatarella Benito* fu Michele, nato a Cerignola (Foggia) il 16/01/1923, già militare in un reparto di paracadutisti, partigiano.
44. *Tavani Ugo* fu Tobia, nato a Leonessa il 27/01/1896 e ivi residente, medico condotto e commissario prefettizio, già maggiore medico in Sanità, antifascista.
45. *Vannozi Antonio* (Settimio) di Giuseppe, nato a Leonessa il 05/05/1910, fratello di Eligio; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 1 febbraio al 7 aprile 1944, «caduto».
46. *Vannozi Eligio* di Giuseppe, nato a Leonessa il 10/03/1915, fratello di Antonio (Settimio); riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 1 febbraio al 7 aprile 1944, «caduto».

Altre note sulle vittime:

Nella notte tra il 4 e il 5 aprile si salvano in frazione Cumulata:

1. *Calandrini Domenico*, di anni 16: fucilato insieme al fratello Alessandro, si salva nonostante tre pallottole e il colpo di grazia; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 27 gennaio al 13 giugno 1944.
2. *Renzi Marco*, classe 1919: in armi e rientrato dalla Francia dopo l'Armistizio, quando viene chiamato a gran voce dalla Cesaretti affinché esca di casa, riesce a scappare dal tetto e raggiungere la stalla, occultandosi. I tedeschi vi entrano e, non trovando nessuno, appiccano il fuoco, ma lui riesce a salvarsi dalle fiamme.
3. *Renzi Anna*, moglie di Attilio Cesaretti: sua cognata Rosina pretendeva che fosse fucilata, ma viene risparmiata dal comandante del plotone tedesco perché incinta.

Con tutta probabilità il 31 marzo, vengono catturati due Carabinieri, evidentemente passati con i partigiani, ed un ragazzo sul passo del Fuscello. Subito messi al muro per la fucilazione, il ragazzo sopravvive (sono ignote tutte e tre le identità).

Fra i catturati a Leonessa e tenuti in carcere a Rieti, si salvano dalla fucilazione il 9 aprile i due sacerdoti leonessani don Pio Palla e don Guido Rossini, liberati nonostante le pesanti accuse nei loro confronti e l'insistenza delle gerarchie fasciste locali.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Per tutti i territori investiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden" a partire dal 31 marzo 1944, difficilmente si hanno notizie certe su luoghi e date di morte in combattimento di partigiani, generalmente avvenute all'inizio delle operazioni al momento dello sganciamento. Fra le vittime partigiane ricordate nel complesso monumentale di Leonessa, diversi – fra cui i ternani Orietto Bonanni e Domenico Faggetti – vengono catturati il 31 marzo e poi fucilati nei giorni successivi, non rientrando quindi in questa sezione.

Descrizione sintetica

Quanto accade fra il 2 e il 7 aprile a Leonessa e nelle sue frazioni non è opera soltanto dell'indole, obnubilata da una rabbia divenuta follia, di Rosina Cesaretti, sebbene quanto da lei provocato fra familiari, parenti e conoscenti a Cumulata nella notte fra il 4 e il 5 aprile, quando un suo gesto e la frase "Quello è comunista" basta per spezzare dodici vite fra cui quella del fratello Attilio, rappresenti un approdo di brutalità estrema. La drammatica vicenda si inserisce nel più ampio quadro di devastazione iniziata il 31 marzo e che vede il momento culminante proprio in questa zona, che già da settimane i rapporti del servizio informativo della 14. Armata tedesca definiscono snodo cruciale nell'attività delle bande partigiane, segnalando in particolare l'agglomerato di Villa Pulcini, non a caso distrutto dalle fiamme ad inizio aprile. Nonostante questi importanti riscontri documentari, non è del tutto chiaro – anche a causa delle discrepanze nelle fonti e nella memorialistica a disposizione (che a volte dissente anche sulle date) – lo sviluppo della strategia tedesca. Qui infatti, come successivamente accaduto in numerose altre stragi nazifasciste nell'Italia centro-settentrionale, c'è una recrudescenza e il raggiungimento dell'apice dopo che già un certo numero di vittime sono state fatte e, soprattutto, dopo una pausa coincisa con l'abbandono del territorio da parte di un numero consistente di militari impegnati.

La presenza partigiana è significativa ormai da mesi, già prima dell'ufficiale ingresso di patrioti e renitenti/disertori della zona nell'organico della "Gramsci". L'acquisizione di questo territorio da parte della "Gramsci" (tramite non solo il disarmo di tutti i presidi e distaccamenti GNR del circondario) permette la definitiva proclamazione della "zona libera", che a quel punto si estende per circa 1.500 km², il 16 marzo

1944. La particolare pericolosità per i tedeschi è rappresentata dal controllo che i partigiani riescono a garantirsi su strade, al di là della vicina via Salaria, che non sono di primaria importanza, quindi tendenzialmente ignorate da parte delle aviazioni angloamericane, ma permettono comunque un agevole transito a cavallo della fascia appenninica sia in direzione nord-sud che est-ovest. I partigiani inoltre, ormai da tempo, stanno creando seri intralci alle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, grazie al sabotaggio della centralina elettrica di Albaneto dove presta servizio il partigiano Olindo Fossatelli. Costui, perseverando in un rischioso doppio gioco, è riuscito ad attrezzare una linea telefonica alternativa a quella usata anche dalle autorità, quella cioè che dirama dagli stabilimenti della "Terni" e giunge fino a L'Aquila. In questo modo il comando di brigata può controllare le informazioni e gli allarmi e tenere a sua volta comunicazioni sicure mediante una linea separata, che collega soltanto Leonessa e le frazioni e rimane ignota a tedeschi e fascisti. L'altipiano leonessano è oggetto di particolare cura anche da parte delle autorità fasciste provinciali, oltre che per motivi di sicurezza legati alla presenza partigiana, perché – nonostante l'altitudine pregiudichi un'attività agricola abbondante e redditizia – ha sempre garantito interessanti percentuali di conferimento di generi alimentari e bestiame agli ammassi; questo sebbene dall'autunno-inverno 1943 sia andata progressivamente aumentando – insieme a renitenza e diserzione, la "resistenza passiva" da parte di pastori e contadini. La rabbia delle autorità fasciste provinciali verso la gente di queste terre è poi acuita dal fatto che il 26 febbraio precedente, bloccando sul valico del Fuscello la corriera su cui viaggiava diretto a Rieti, i partigiani della "Gramsci" hanno ucciso il podestà di Leonessa Francesco Pietramico, risparmiando il milite che lo accompagnava ma sequestrando la borsa che portava, contenete dettagliati elenchi di persone da punire e arrestare. Al suo posto viene nominato il dott. Ugo Tavani, le cui simpatie antifasciste erano già note alle autorità.

I primi obiettivi dell'attacco all'alba del 31 marzo (qualche segnale, secondo alcuni testimoni fra cui Giuseppe Zelli, giunge però già il giorno precedente: il 30 arriva a Leonessa uno sconosciuto, che raccomanda a don Concezio Chiaretti e ad alcune famiglie di allontanarsi; qualche ora dopo indicazioni analoghe sarebbero giunte alla squadra di Albaneto e alla centrale telefonica, ma senza alcun seguito immediato di diffusione delle notizie) sono i posti di blocco disposti dalla "Gramsci" sul territorio; una volta spazzati via quelli sul valico del Fuscello e ad Albaneto possono dilagare sull'altopiano leonessano circondandolo, mentre altri reparti di Wehrmacht ed SS vanno compiendo analoghe operazioni in tutti i territori confinanti. È in queste ore che si verificano anche gli unici scontri fra i reparti della "Gramsci" e i tedeschi, prima che gran parte degli effettivi sia raggiunta dall'ordine di ripiegamento. Al buon funzionamento dei servizi informativi partigiani, che ha quindi precluso un pieno successo contro le bande, i documenti tedeschi avrebbero dedicato non troppo velati accenni – e relative ammissioni – poco dopo la conclusione dell'operazione.

Ad Albaneto vengono effettuate le prime catture, sono una quindicina di uomini circa, poi spinti in testa ai reparti che avanzano a ventaglio verso Leonessa; sulle alture – battute dall'artiglieria come gran parte dell'altopiano – c'è anche qualche vittima (si parla del valico del Fuscello), sebbene con certezza assoluta queste inizino soltanto il giorno successivo. A perdere la vita sul monte Cambio il 1 aprile è l'ex paracadutista Benito Tatarella, morto secondo alcuni cadendo in un burrone mentre fugge inseguito da una pattuglia tedesca.

La prima giornata cruciale è quella del 2, quando a Villa Carmine vengono rintracciati e fucilati, anche perché trovati armati, sei partigiani quasi tutti appartenenti alla squadra comandata da Vailante Pitti (anche lui fra i Caduti), poco dopo che questa è riuscita a mettere fuori pericolo un gran numero di compagni, risparmiando la vita ad un tedesco catturato. Non tutti vengono presi lì ed immediatamente uccisi sul posto: i partigiani ternani Orietto Bonanni e Domenico Faggetti cadono in mano tedesca il 31, mentre si stanno ricongiungendo alla loro squadra dopo un'azione, mentre i fratelli romani Duillio e Pietro Favola sono presi a Villa Carmine ma fucilati il 7 aprile a Leonessa.

Il giorno 4 è di nuovo segnato da arresti ed uccisioni: nei pressi di Villa Pulcini cade fucilato il partigiano

Roberto Antonucci, mentre a Vallunga finiscono in mano tedesca una ventina di persone fra cui Domenico Caretta e i fratelli Antonio (Settimio) ed Eligio Vannozi, tutti e tre del posto. Non ne è chiaro il loro effettivo coinvolgimento con i partigiani, né quanto gli accada nei tre giorni successivi, perché la morte viene inferta «dopo indicibili sevizie e torture» il 7 a Ponte Riovalle, circa un km a sud del luogo della cattura.

Il 4 aprile è giorno di arresti e trepidante attesa anche per la gente di Leonessa città (la popolazione è sensibilmente rimpolpata da sfollati da Roma, generalmente di famiglie originarie del posto), turbata dal convulso andirivieni di tedeschi. Fra gli interrogatori più lunghi c'è quello al commissario prefettizio Tavani, conclusosi tuttavia con la liberazione e soprattutto l'assicurazione che, in assenza di atti ostili contro le truppe, nulla sarebbe più accaduto. Dalle strade e dalle case mancano però diverse persone (oltre cento), che dall'ormai congestionata caserma vengono in parte trasferite a Rieti, in parte liberate. Fra i primi l'avv. Roberto Pietrostefani (già arrestato, poi subito rilasciato, due giorni prima) e due sacerdoti, Pio Palla e Guido Rossini. Tra i personaggi più in vista, oltre a Giuseppe Zelli e all'avv. Giuseppe Chimenti, irreperibili, rimane in libertà sotto ferrea sorveglianza solo don Concezio Chiaretti. È ben noto alle autorità, sia italiane che tedesche, il loro impegno (anche datato, come nel caso dell'anziano Chimenti) antifascista.

Mentre Leonessa permane in questo angoscioso limbo, qualche km ad est – ma tanto basta per fare in modo che nel capoluogo non se ne sappia nulla – sta per materializzarsi uno dei momenti più terribili dell'intera vicenda, la «sanguinosa notte di una donna truce», «l'anima incosciente» Rosina Cesaretti. È lei verso le undici di sera del 4 a guidare una cinquantina di tedeschi, di cui veste la divisa, fra le povere case abitate da chi l'ha vista nascere e crescere, andarsene adolescente a cercare fortuna rompendo i rapporti con la famiglia, tornare poi piena di un inspiegabile odio verso tutti, un folle astio vendicativo verso chi, a suo dire, l'avrebbe ripudiata, offesa, emarginata anche dopo il ritorno a Cumulata, tanto che pure il fratello in quell'occasione avrebbe abbandonato la casa paterna, tornandovi una volta che Rosina ha preso la via di Leonessa per lavorare in una filodrammatica. Questa ragazza altera e bellissima, di fin troppo facili costumi secondo una memoria estremamente radicata, ha solo 24 anni e in quella notte oscurata dalla foschia conduce i soldati fra le case, indicando quelle dove abitano i «comunisti». Non c'è il minimo risvolto politico nella sua azione, ma utilizza per propri fini l'ossessione degli ufficiali tedeschi nella ricerca di «ribelli». Non è infine chiaro in che modo ci sia entrata in contatto, come e perché questi abbiano deciso di utilizzarla. L'abitato è rapidamente circondato e i pochi uomini rimasti vengono fatti uscire; un ragazzo scappa su un tetto ma i soldati se ne accorgono, sparano e lo feriscono, lui si rifugia dentro un fienile cui vengono subito appiccate le fiamme – le prime fra quelle che avrebbero distrutto l'intera frazione – ma ancora una volta riesce a salvarsi, uno dei pochi fra i maschi presenti a Cumulata quella notte. Una decina di uomini vengono allineati alla facciata di un edificio e all'ultimo la Cesaretti pretende che vi sia aggiunta la settantaseienne Cecilia Pasquali, sua zia. Sono obbligati a camminare lungo il muro e, una volta arrivati all'angolo della casa, vengono stesi da una raffica. Seguono così la sorte della Pasquali Angelo Angelucci, l'anziano omonimo G. Battista e l'altro omonimo Lucantonio; Carlo Calandrini, pluridecorato combattente della Grande guerra, e tre Ferretti (non fratelli), Giuseppe, Luigi e Vincenzo; ci sono ancora l'anziano Gregorio Serafini e Alessandro Calandrini. Suo fratello sedicenne Domenico sarebbe risultata la vittima più giovane, ma tre pallottole arrivate in zone molto pericolose e il colpo di grazia gli danno una morte solo apparente. Dopo la bestiale esecuzione resta lo scempio finale: Rosina porta i tedeschi a casa sua e fa trascinare fuori il fratello e, fra orrende grida di rabbia e odio, viene ordinato (secondo alcuni da lei stessa, che si è voluta riservare la macabra soddisfazione) il fuoco sul ventottenne Attilio, mentre è grazie all'ufficiale al comando del plotone se viene evitata l'ultima barbarie voluta da Rosina, l'uccisione della cognata incinta.

La quiete prima dell'ultimo passaggio di tempesta che giunge a Leonessa 7 aprile è segnata, il giorno precedente, da timide speranze che i rischi possano essere finiti. Fra l'altro don Concezio chiede, e subito ottiene, il permesso di tornare a celebrare Messa (è il Giovedì Santo) e alla funzione partecipano anche diversi soldati tedeschi. Fra questi i leonessani notano che inizia ad esserci un certo movimento, accentuato la mattina del 7 da cospicue partenze di uomini e mezzi. Verso le 10,30, tuttavia, i pochi militari ancora

presenti ricevono un contrordine, le sentinelle vengono riposizionate e i contadini cacciati dai campi dove stanno lavorando. Il torvo presagio diventa realtà quando, mezz'ora dopo, si presenta un autocarro da cui scendono una quindicina di SS. Fra di loro in diversi ricordano di avere sentito, come nei giorni precedenti, accenti italiani; alcuni rammentano di avere visto liste nelle loro mani (fornite, come verrà accertato nel dopoguerra, dalle autorità fasciste locali), e viene notata la presenza, ancora una volta, di Rosina Cesaretti. Non tutti coloro che sono indicati nella lista vengono trovati, quindi è proprio lei che suggerisce dove recarsi, sulla base della più bieca arbitrarietà. Fra i primi a cadere in mano delle SS ci sono Ugo Tavani e don Concezio Chiaretti; soprattutto quest'ultimo, nelle settimane precedenti aveva più volte interceduto presso i partigiani per la liberazione di fascisti e tedeschi catturati, predicando più volte la calma onde evitare rappresaglie sulla popolazione; era tuttavia più che palese il suo profondo coinvolgimento nella Resistenza. Insieme a loro vengono concentrate in Municipio oltre venti persone, catturate in strada o più spesso nelle proprie case, letteralmente strappati ai familiari con l'accusa di essere "ribelli" o loro favoreggiatori. Nelle prime ore del pomeriggio vengono avviati appena fuori del paese per la fucilazione, a gruppi di cinque. Non vi sono naturalmente testimonianze dirette sui due-trecento metri percorsi verso il luogo dell'esecuzione, ma gli ultimi a vederli partire ricordano, fra le urla assordanti di chi, risparmiato, ha comunque capito il destino di questa gente, l'esemplare contegno di Tavani e le preghiere guidate da don Concezio, che senza sosta impartisce benedizioni a chi sta con lui, al paese e alle persone che vede per l'ultima volta. La mattina successiva a Leonessa non v'è più traccia di soldati o SS; la popolazione può avvicinarsi al luogo del massacro e procedere alle inumazioni, là dove da esattamente un anno dopo sorge un complesso monumentale, prima di venire a conoscenza dell'entità del massacro compiuto in tutto il comune.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione. Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Soprattutto nel caso di Leonessa il 7 aprile, tra la cattura e la fucilazione molti vengono derubati dei propri averi o degli oggetti presenti nelle rispettive botteghe o esercizi commerciali.

Il totale dei prelevati da Leonessa è di circa centocinquanta, un centinaio dalla città e il resto dalle frazioni (una quindicina ad Albaneto, una ventina a Vallunga di cui tre fucilati), trattiene a Rieti e poi in parte trasferiti ai lavori forzati sulla Linea Gustav o sul fronte di Anzio.

Fra gli arrestati a Leonessa, trasferiti in carcere a Rieti e lì fucilati il 9 aprile vi sono i leonessani:

1. *Felici Giansante*, classe 1900, che da alcune fonti risulta arrestato ad Apoleggia di Rivodutri (Rieti, cfr. apposita scheda); viene tuttavia compreso a Leonessa nel complesso monumentale di Martiri del 7 aprile 1944, presumibilmente perché questo era il suo paese natale.
2. *Pietrostefani Roberto*, nato a Leonessa nel 1914 e ivi residente, avvocato, già sottufficiale nel Regio Esercito, partigiano.
3. *Senzameno Giuseppe*, di anni 22, nato e residente a Leonessa, partigiano.

Con questi tre nomi il computo complessivo delle vittime, aggiungendovi Francesco e Giulio Gizzi uccisi in frazione Villa Gizzi a fine ottobre 1943, raggiunge quota 51 come risulta dal complesso monumentale di Leonessa.

Almeno due sono le frazioni di Leonessa rase al suolo dalle fiamme: Villa Pulcini e Cumulata. Gli incendi, tuttavia, non potendo essere domati, provocano ampie devastazioni ai campi.

Massicce distruzioni in tutto il territorio investito di abitazioni, stalle e magazzini; spesso distrutte anche le capanne dei carbonai. La stessa Leonessa subisce danni e distruzioni, oltre ad ingenti saccheggi di abitazioni: è depredato e danneggiato il Municipio, vengono distrutte – fra l'altro – la centrale elettrica e il locale adibito a cinema-teatro.

Sono senza dubbio frequenti e numerosi in questi giorni anche i casi di violenza fisica non mortale, sebbene generalmente passati in secondo piano in testimonianze e ricostruzioni al cospetto dell'immane strage. È documentato inoltre un caso di violenza carnale compiuto da quattro militari tedeschi il 3 aprile 1944, in frazione Volsciano, ai danni di Cariofi Bernardina, nata a Leonessa il 19 settembre 1900, coniugata, che a seguito dello stupro è rimasta incinta.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

1. Bandenbekämpfungstab 14. Armee.
2. 1./20 SS Polizei Regiment.
3. 2./3 Regiment *Brandenburg*.
4. Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti.
5. Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe.

Nomi:

1. SS Gruppenführer *Jürgen von Kamptz*, comandante del Bandenbekämpfungstab 14. Armee.
2. SS Sturmbannführer (maggiore) *Werner Wilcke*, comandante del 1./20 SS Polizei Regiment.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

- È nota e documentata la collaborazione, in diversi territori dell'Italia centrale, questo compreso, in appoggio al "Brandenburg", del battaglione "9 settembre" delle forze armate della RSI.
- Fra i collaborazionisti, estranei a ordinari reparti militari o di Pubblica sicurezza della RSI, spicca la figura di Rosina Cesaretti, nata e residente in frazione Cumulata.
- Sin dal 31 marzo è documentata la presenza in varie frazioni del comune, e nel capoluogo stesso, del capo della provincia Ermanno Di Marsciano e di altri ufficiali della GNR reatina, che hanno fornito dettagliate liste soprattutto per gli arresti – e successive fucilazioni – compiuti a Leonessa città.

In merito a Rosina Cesaretti è accertato che a contatto con i tedeschi sarebbe rimasta da quel momento in poi. Secondo numerose testimonianze, li segue fino in Germania, rimanendo incinta e partorendo un figlio

che avrebbe portato il suo cognome e il nome Hans. Il neonato viene abbandonato presso un orfanotrofio di Breslau (Wrocław, oggi Polonia) e lei subito si toglie la vita, il 9 febbraio 1945. Risultano essere stati vani i tentativi del giovane di prendere, negli anni Sessanta, contatti con i familiari superstiti della madre.

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpatis nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Complesso monumentale ai Martiri del 7 aprile 1944, Leonessa. Inaugurato nel primo anniversario della strage, si articola in un viale in salita, segnato da steli con testi di vario genere e fiancheggiato dalle sepolture dei Martiri (in gran parte a ridosso del persistente muro delle fucilazioni), che si conclude su un ampio spazio a semicerchio che accoglie al centro il monumento con una lapide che riporta i 51 nomi (comprendendovi anche le due vittime fatte a Villa Gizzi a fine ottobre 1943).
- Stele ai Martiri del 4 aprile 1944, frazione Cumulata (inaugurata in data ignota).
- Domenico Caretta, Antonio (Settimio) ed Eligio Vannozi sono riportati sulla lapide ai Caduti di tutte le guerre sulla facciata della chiesa parrocchiale della frazione Vallunga, ma senza specifica indicazione delle circostanze di morte.
- Le otto vittime di Villa Carmine il 2 aprile 1944 sono riportate, con specifica indicazione delle circostanze di morte, sulla lapide ai Caduti nella Seconda guerra mondiale sulla facciata della chiesa parrocchiale della frazione.
- Croce con lapide sul luogo della fucilazione di Domenico Caretta, Antonio (Settimio) ed Eligio Vannozi, in frazione Ponte Riovalle (inaugurata in data ignota).
- Domenico Faggetti è ricordato, insieme ad un compaesano caduto sempre durante la Resistenza (Pietro Montesi) da una lapide in frazione Marmore di Terni (scoperta nel decimo anniversario della Liberazione di questa zona, giugno 1954).
- Orietto Bonanni è ricordato, insieme a Stefano Di Giuli (cfr. scheda dedicata, comune di Morro Reatino), da una lapide in frazione Piediluco di Terni, loro paese natale (scoperta in data ignota).
- Tranne sei (Antonucci, De Santis, Di Paoli, Giambotti, Pascolini e Tatarella), tutti i cinquantuno nomi indicati nel complesso monumentale di Leonessa, compaiono anche sulla grande lapide in piazza della Repubblica a Terni, dedicata ai Caduti della brigata "Gramsci" e ai volontari morti con il gruppo di combattimento "Cremona" (il nome dell'unica donna fra questi, Cecilia Pasquali, è erroneamente scritto al maschile).

Musei e/o luoghi della memoria:

- Piazza 7 aprile 1944 (la piazza centrale e principale di Leonessa), dedicata «Alle 51 vittime leonessane del nazifascismo».
- Intitolazione della Scuola media di Leonessa a don Concezio Chiaretti, cui nel dopoguerra è stata concessa alla memoria la promozione a capitano cappellano.
- Per la sua concezione, il complesso monumentale ai Martiri del 7 aprile 1944 rappresenta in sé

un luogo di memoria, dove il visitatore è accolto all'interno di un percorso denso di segni e luoghi dove fermarsi per riflettere, che contiene anche numerose delle loro sepolture.

Onorificenze

- Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».
- La città di Leonessa è stata decorata di medaglia d'argento al Valore civile.

Commemorazioni

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden".

Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla "Grossunternehmen gegen die Banden", la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

Il 7 aprile è a tutt'oggi un giorno di profondo e sentito lutto a Leonessa.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- ANPI di Terni, Sezione "Vincenzo Mauri" (a cura di), *"Memorie". Storie e ricordi dei protagonisti. 8 settembre 1943-8 maggio 1945*, Anpi Terni, Terni [s.d.], pp. 73-80.
- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010, pp. 196-214.
- Don Giuseppe Boccanera, *Memorie personali della Resistenza*, [s.n.t.], pp. 11-29.
- Comune di Leonessa, *Aprile 1944. Un tremendo urlo di dolore*, Arti grafiche San Marcello, s.l. [Roma], 1995.
- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2001, pp. 203-262, 1022-1023.
- Enzo Climinti, *Leonessa 1943/1944. Hauptstutzpunkt der Banden. Per una giusta valutazione del contributo dato da Leonessa alla guerra di Liberazione*, Arti grafiche San Marcello, Roma 2001.
- Giuseppe Gubitosi, *Il diario di Alfredo Filippini comandante partigiano*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1991, pp. 387-390.
- Regione dell'Umbria. Consulta per le celebrazioni del trentennale della Liberazione, *Tavola rotonda La zona "libera" di Norcia e Cascia, (Norcia-Cascia, 11-12 ottobre 1975)*, coordinamento e stesura di Maria Luisa Renzi e Uliana Toccaceli, esemplare dattiloscritto e ciclostilato, *passim*; in particolare Bruno Zenoni, *L'occupazione di Leonessa da parte dei partigiani della Bgt. Gramsci*, pp. 28-29.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 683-721, in particolare pp. 706-721.
- Giuseppe Zelli, *Sulle montagne di Leonessa*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, I, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 295-319.

- Bruno Zenoni e Ambrogio Filipponi (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 54-62.
- Bruno Zenoni, *La liberazione di Leonessa*, "Resistenza insieme", I(1981), 2, p. 2.

Fonti archivistiche:

- AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1 «Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.».
- AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948»; *Ibid.*, b. 11, f. 7, c. 2 «Note per la Commissione toponomastica sul partigiano caduto Orietto Bonanni» e f. 8;
- AS Isuc, *ANPI Perugia*, b. 3, f. 10, c. 17 (r/v).

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- La particolarità e l'importanza a livello storico dell'intera "Grossunternehmen gegen die Banden", soprattutto nell'ottica di una precoce maturazione di una determinata strategia tedesca di lotta alle bande, è garantita in modo particolare dagli avvenimenti di Leonessa. Il dato saliente, poi riscontrabile in numerosi (e ben più consistenti) episodi di stragi nel centro-nord Italia, è rappresentato anche da una particolarità nella tempistica: quando, dopo due-tre giorni di violenza, devastazione ed uccisioni in varie parti del territorio, e soprattutto dopo la partenza di alcuni reparti e l'impressione che tutto stesse scemando, c'è il ritorno dei militari e la definitiva e più grave recrudescenza della violenza, qui segnalata il 7 aprile, con inoltre l'appendice di fucilazioni a Rieti il 9. In modo particolare nel caso di Leonessa e delle sue frazioni, risulta complicato attribuire con certezza la qualifica di "civile" o "legato ai partigiani". Non avendo poi a disposizione elementi certi per tale attribuzione, si è preferito tralasciare la categoria di "legato ai partigiani" anche in quei casi in cui ad essere prelevati per la fucilazione sono loro familiari, per non dire genitori (è quindi difficile immaginare che non avessero qualche forma di legame). In generale va tenuto conto che si tratta di un territorio montano, scarsamente popolato e soltanto in piccoli nuclei abitativi, anche piuttosto isolati l'uno dall'altro, dove la presenza partigiana, oltre che di renitenti/disertori ed ex prigionieri di guerra è significativa; lo è, chiaramente, anche per il generalizzato appoggio garantito dalla popolazione, considerando anche che in una percentuale ragguardevole dei casi le squadre qui presenti sono formate da gente del posto.
- Non è al momento possibile accertare se nel computo delle vittime indicato sopra rientrano anche due Carabinieri, evidentemente passati fra i partigiani, catturati presumibilmente il 31 marzo insieme ad un ragazzo sul passo del Fuscello, dove aveva sede uno dei posti di blocco predisposti dal comando della "Gramsci". Messi immediatamente al muro e fucilati, il ragazzo riesce a sopravvivere.

VI. CREDITS